

SOMMARIO

- 1 – FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI, HELP C' E'
- 2 – QUESTIONARIO
- 3 – DALLA BIELORUSSIA
- 4 – CAMPAGNE DI STAMPA ?
- 5 – NON DIMENTICARE, PROGETTO PER LE SCUOLE
- 6 – CENA SOCIALE

1 – FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI, HELP C' E'

Archiviamo con grande soddisfazione la prima manifestazione organizzata da noi nell' ambito dell' importante rassegna provinciale FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI.

Mercoledì 30/11 presso l' Auditorium Toscanini di via Cuneo si è infatti tenuto un incontro pubblico dal titolo "SAHARAWI, UN POPOLO SENZA DIRITTI" imperniato sulla presenza di Omar Mih, rappresentante del Fronte Polisario in Italia e di Jacqueline Philippe referente per l' Italia del BIRDHSO Ufficio per il rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale. E' seguito lo spettacolo di teatro danza "UN MURO NEL DESERTO" a cura di Fraternal Compagnia e Donne di Sabbia. Una buona presenza di partecipanti ( un centinaio di persone ) ha potuto seguire la coinvolgente ricostruzione delle vicende del popolo Saharawi da parte di Omar Mih e rivivere con affetto, amarezza e preoccupazione la situazione che coinvolge una trentina di attivisti saharawi che risiedono nelle zone occupate tra cui Ali Salem Tamek,, ospite della nostra Associazione nello scorso maggio, arrestati, torturati e in attesa dell' ennesimo processo farsa. Lo spettacolo ha degnamente chiuso la serata che è stata molto ben accolta dai presenti.

Ci concentriamo ora sulla prossima manifestazione che avrà luogo mercoledì 11/01/06 nel TEATRO AL PARCO, all' interno del Parco Ducale dal titolo " CHERNOBYL – 20 ANNI ". Essa inaugura le attività che la nostra associazione intende organizzare nel corso del 2006, anno del ventennale di Chernobyl, rivolte a dare memoria ad una tragedia che rischia di cadere ormai nell' indifferenza delle cose passate. Avremo ospiti di prestigio:

- NELSON MARMIROLI docente presso l' Istituto di Genetica dell' Università di Parma, direttore del programma ASI sulla decontaminazione di aree industriali e militari attraverso l' utilizzo di piante e microrganismi "intelligenti".

- PAVEL LUKASHOV vicepresidente dell' associazione "CHAES" "Liquidatori della centrale di Chernobyl" grande invalido dell' ex URSS in seguito alle opere di spegnimento e di contenimento della struttura del reattore 4 della centrale. Chi erano i liquidatori? Essi provenivano da tutta l'Unione Sovietica e venivano impiegati a turni ridottissimi per arginare l'incidente e "spegnere" l'esplosione. Furono circa 800.000 tra militari, civili, donne e volontari.

7.500 sono morti, per altri 400.000 la vita è diventata un calvario. Oggi è difficile immaginare cosa sarebbe successo senza il loro sacrificio che ha permesso di ricoprire e spegnere il reattore esploso.

- I RAGAZZI DEL LICEO ROMAGNOSI coordinati da Giovanna Bertani e con la regia di Umberto Fabi , ci condurranno ad una serie di riflessioni attraverso una libera interpretazione da FILOTTETE di Sofocle, PREGHIERA PER CHERNOBYL di Sviatlana Aleksievic, DE RERUM NATURA di Lucrezio, METAMORFOSI di Ovidio.

Vi invitiamo alla massima partecipazione a questa serata, sia per l' eccezionalità dei contenuti e dei relatori, sia per lo sforzo organizzativo che ha rappresentato per la nostra Associazione.

2 – QUESTIONARIO

La nostra associazione ha provato a confrontarsi con le famiglie affidatarie utilizzando uno strumento che intende rafforzare la collaborazione ed il dialogo esistente e che, come tale, è destinato a diventare parte standard della documentazione consegnata alla famiglia all' atto dell' affido del bimbo. Come tutte le realtà in crescita abbiamo pensato che non è più sufficiente affidarsi alle proprie impressioni e ai propri giudizi per "misurare" il gradimento sull' organizzazione e le motivazioni delle nostre iniziative e allora ecco che nasce il nostro questionario.

Il primo test è stato fatto su un campione ridotto ma comunque numericamente significativo e, soprattutto, omogeneo perché comprende famiglie alla prima esperienza, con esperienza media (da 1 a tre anni ) e con lunga esperienza ( oltre 3 anni ) ed ha permesso di raccogliere una serie di indicazioni incoraggianti e importanti a volte in forma anonima oppure no, secondo le preferenze individuali.

### 3 – DALLA BIELORUSSIA

23.11.05 Fonte: [www.tvr.by](http://www.tvr.by)

#### **La Bielorussia e' ufficialmente diventata membro della FAO**

Khrushcheva: Il 30% dei Bielorussi vive in campagna. Lo stato risolve da solo i principali problemi di politica agraria, ma adesso, proveniente da altri fonti, c'è un nuovo aiuto tecnico. La FAO è la prima qualificata struttura dell'ONU, fondata nel 1945 per combattere la fame nel mondo e le carestie. La FAO conta di 187 stati più la Comunità Europea.

(Ruslan Yesin, viceresponsabile dell'ufficio informazioni del Ministero degli Affari Esteri Rep.Belarus)

Khrushcheva:

Ogni membro della FAO paga regolarmente le quote sociali. È vantaggioso far parte di questa organizzazione. La FAO sostiene e dà crediti con concessione speciale (franchigia) per migliaia di progetti in tutto il mondo. Da molto tempo e con successo lavorano organizzati dozzine di centri scientifici. Ora anche la Bielorussia avrà accesso a questa ricchissima banca dati. La nostra presenza nella FAO permetterà di partecipare alla realizzazione di programmi internazionali e di ricevere aiuto per la minimizzazione delle conseguenze dell'incidente di Chernobyl. Inoltre la Bielorussia potrà avvicinarsi agli standard della Comunità Europea nella produzione agricola, aumentare la qualità concorrenziale della produzione, perfezionare la strategia per essere ammessa nel WTO. La rappresentanza della Bielorussia nella FAO non danneggerà la dinamica di crescita del comparto agronomico, anzi rafforzerà i rapporti economici con l'estero.

### 4 – CAMPAGNE DI STAMPA ?

Riportiamo articolo e relativa smentita da parte dell' ambasciatore bielorusso in Italia.

Nel corso dell' anno frequenti sono stati cenni e riferimenti alla situazione politica generale bielorusa da parte di varie testate giornalistiche e tale situazione ha indotto l' ambasciata bielorusa in Italia a inviare varie smentite. Non sappiamo se si tratta di coincidenze o altro ma una cosa è abbastanza evidente. Sono i toni irridenti, la voglia di liquidare una realtà complessa secondo stereotipi scandalistici, la necessità di fare notizia.

Chi fosse interessato a vedere le altre smentite inviate a "La Repubblica" e a "La Stampa" può trovarle sul sito dell' ambasciata bielorusa in Italia : <http://www.belembassy.it>

28.10.2005 Fonte : PANORAMA

#### **L' ULTIMO PAESE STALINISTA di Stella Pende**

**A Minsk il tempo si è fermato ai tempi dell'Urss: dietro le strade pulite e le belle ragazze, un presidente spietato stronca ogni critica, perseguita i dissidenti, chiude i giornali liberi. Ora, in vista delle elezioni, l'opposizione prova a serrare le file. E chiede aiuto all'Europa.**

È un alveare di cemento il palazzo dove si celebra il primo congresso dell'opposizione bielorusa. Qui un migliaio di anime libere festeggiano l'elezione dell'uomo col destino più eroico del paese: Aleksandr Milinkevich, rivale alle prossime elezioni di Aleksandr Lukashenko, presidente bielorusso, ultimo despota d'Europa. L'ombra di Fëdor Dostoevskij pare vagare nel teatro fitto di sciarpe lise, baschi, fumo e occhi lucidi.

«Viva la Bielorussia!» urla dalla barba fumosa il vecchio Felix Shimanovsky sventolando la bandiera con l'albero rosso. Le lacrime appaiono quando da un video il dissidente Pavel Severiniets parla dalle campagne che imprigionano il suo confino: «Non è invano che Dio ci ha dato un paradiso come la Bielorussia!».

D'improvviso il ritmo di una strana fanfaretta. Arriva correndo Nikita Doriesky: «Oddio, sono travestiti!». Furia di telecamere. Da Dostoevskij al Lidò. Davanti al palazzo, can can di gambe e tutù di raso verde pisello. «Ecco i paladini dei nostri diritti e dei nostri matrimoni» grida la più bella. Brividi tra gli oppositori. Autogol: la sera stessa la tv riporterà le immagini del convegno, ma solo quelle dei tutù. Poi le interviste alle vecchine: «L'opposizione tifa per i gay. Chi voterà babuska?». E la babuska, schizzando orrore: «Viva Lukashenko!». Indovinate chi mandò i travestiti.

Lukashenko, ovvero l'Hitler dell'Est. Chi gli fa opposizione ha la vita lunga meno del suo riporto, i giorni neri come i suoi mustacchi, il destino feroce come le sue vendette. Eletto nel 1994 infierendo contro la corruzione, Aleksandr dà il via alla sua tirannia due anni dopo. Fa sparire per sempre giornalisti scomodi e pugnalarne giornaliste vere, chiude quotidiani e televisioni libere. Se gli sono antipatici, cambia nomi a strade, negozi, alberghi. E, in un orgasmo di potere, stravolge la costituzione con un referendum truffa che gli dà anche il terzo mandato presidenziale: un trono per l'eternità.

Il mondo lo guarda, invano. All'ultimo convegno della Nato Condoleezza Rice lo chiama «l'ultimo dittatore europeo». Si dice che George W. Bush, dopo la rivoluzione arancione degli ucraini e quella rosa dei georgiani, non aspetti altro che quella delle ciliegie in Bielorussia. Ma il presente del paese è fatto di «si dice». L'Unione Europea si preoccupa, lancia promesse. Se non aiuterà questo paese stremato, la sua inedia diventerà connivenza con il regime di Lukashenko.

Minsk è meravigliosa, città linda e perfetta: insospettabile che covi violenza e paura. Si costeggia il parco: felci d'argento. Sotto il monumento ad Aleksandr Puskin, due ragazze più statue di lui. Lampi di bellezza. Troppo splendide, tanto che il despota le vuole tutte per sé e blocca i viaggi delle belle all'estero. Per questo, forse, agenzie importanti di modelle come Zara e Tamara sono state chiuse. Per questo gli agenti sopravvissuti diventano muti. «Invenzioni»: L'omone Alexandr Varlamov passa per l'orco della moda firmata Lukashenko. È il direttore della scuola di design e sponsor di un festival dei colori che spedisce in Europa centinaia di collezioni. «La verità è che partivano come modelle e poi in Italia improvvisavano altri mestieri».

Varlamov si tuffa dentro una pioggia di taffetà: «Insomma il blocco è per la tratta delle schiave. Chieda agli ambasciatori». Il nostro Guglielmo Ardizzone conferma e aggiunge che, nonostante i pretesi stop del presidente ai soggiorni italiani dei bambini di Chernobyl, quest'anno l'Italia ha ospitato 28 mila piccoli malati.

Corso Indipendenza è immenso come la Russia. Poco tempo fa si chiamava corso Francisco Skaryna, ma quel signore era troppo popolare per Lukashenko. Come Igor Masherov, primo segretario del partito comunista bielorusso. Così anche la strada col suo nome è diventata corso dei Vincitori. Il McDonald's è una bolgia di teenager all'europea.

Chiedo alla ragazza col fiore di loto tatuato sull'ombelico perché sulle strade non ci siano statue né ritratti di Lui. «Non ce n'è bisogno» ride lei. Irina, che è stata in Italia 15 volte dopo Chernobyl, dice invece: «Vorrei fare qualcosa, ma ho paura». Scappano. Quella di Lukashenko è una dittatura silente e chirurgica. Fuori: città perfette e sicure. Dietro il velo: violenza assassina e strategica. Tom Stoppard, regista di *Shakespeare in love*, dice che Minsk è un grande set dove un film dell'horror sta sempre per cominciare.

«È un imperatore sovietico moderno e diabolico»: Aleksandr Milinkevic, fresco avversario di Lukashenko, è uomo puro. Di mestiere fa il fisico. Nel suo ufficio con bandiera bielorusa (quella proibita: «Lui vuole solo quella dei tempi dell'Urss») ricorda che basta un elemento sbagliato per disintegrare una formula. «Abbiamo unito dieci partiti. Ma per vincere abbiamo bisogno di tutti coloro che non ce la fanno più a vivere di menzogne e umiliazioni». Fa paura avere addosso il destino di un popolo? «Certo che sì, ma Lukashenko racconta da dieci anni che siamo solo fantasmi. Invece noi ci siamo. È una guerra fra ombre: lavoriamo sottotraccia come lui».

Coi nostri piccoli fogli, le nostre tv pirata, con la fame di libertà che ci divora». E le elezioni? «Sarà dura. Al presidente piace arrivare almeno al 78 per cento». Per questo obbliga gli studenti a elezioni anticipate, tiene gli osservatori stranieri a 20 metri dalle urne, affida i seggi solo a statali che devono rinnovare i contratti. Porta a casa le buste agli handicappati.

Il marciapiede del palazzo grigio che ancora si chiama Kgb è deserto: i bielorusi scappano come formiche impazzite perfino dall'altra parte della strada. Il presidente è emanazione di un'Urss mai divisa, mai morta.

Come membro del Soviet supremo è stato l'ultimo a votare contro la sua abolizione. Ma perché si vanta che l'economia cresce? «Se non ci fosse Vladimir Putin sarebbe morto» racconta nel bar Lido

Yaroslav Romanchuk, biondo ed eccellente economista. «Mosca dà a Lukashenko 2 miliardi di dollari l'anno e gli vende il petrolio a prezzi stracciati. Le altre entrate? Strangola gli uomini d'affari con multe mostruose: oggi in galera ce ne sono 7 mila. Lo chiamiamo kill-business. Per non parlare del traffico di armi con l'Iraq».

Davanti alla cattedrale dello Spirito Santo, che perde la sua croce fra le nuvole, il poliziotto caccia la vecchietta con le calze di lana: niente poveri in vetrina! Il 90 per cento dei pensionati vive sotto il livello di povertà, ma stanno zitti, ostaggi come mosche nelle ragnatele della loro misera pensione. Chiedo perché lo votano: «Non lo so più» dice la vecchia spaventata. E piange. Si racconta che la ferocia del premier derivi dalla sua infanzia di bambino senza padre.

Una tristezza che capitalizza presto: a 15 anni si fida con Galina Radionova, figlia della sua preside che gli regala borse di studio e premi. Se la sposa, ma, una volta presidente, lascia Galina al paesello e si mette con il suo medico personale: Irina Abielskaia, una pediatra. Poi fa di meglio e nomina la suocera ministro della Salute.

## L'Ambasciatore bielorusso smentisce l'articolo di "Panorama" -

da <http://www.belembassy.it>

Dott. Pietro Calabrese Direttore "Panorama"

Roma, lì 3 novembre 2005

Gentile Signor Direttore,

Sono costretto a rivolgermi a Lei in occasione della comparsa sulla Sua rivista di un articolo dedicato alla Bielorussia il 28 ottobre u.s.

Purtroppo, la menzionata pubblicazione si contraddistingue per una tonalità vincolata da preconcetti e denigranti stereotipi nei confronti del mio paese. La giornalista Stella Pende non è riuscita o non ha nemmeno voluto comprendere imparzialmente l'attuale situazione in Bielorussia.

Il citato articolo è lontano dall'essere obiettivo, in quanto per renderlo più "piccante" l'autrice non ha disdegnato di "condire" a suo modo la situazione in Bielorussia, evidenziandone solo alcuni elementi, i quali, secondo lei, avrebbero dovuto rafforzare la linea critica già prescelta prima. In un paese libero, dove la gente non ha paura di avere un proprio punto di vista, ci sono sia quelli che sostengono il potere sia quelli che ne sono critici. Ci dispiace per la Pende che nel perseguire degli scopi incerti ha voluto far presente nell'articolo solo il punto di vista dei critici, non lasciando alcuna possibilità al governo bielorusso di esprimere il proprio parere in merito.

In contrasto alle regole dell'etica giornalistica nel materiale si fa ricorso ai colpi bassi, se non persino ai diretti oltraggi nei confronti dei vertici di un paese amichevole all'Italia che non si sia mai permesso un attacco del genere, pur non essendo alcun paese privo dei propri problemi.

Non vogliamo credere che un tale articolo possa essere predisposto e piazzato sulle pagine di una rivista così autorevole per eseguire un certo ordine alla vigilia delle elezioni presidenziali del 2006 in Bielorussia.

Non volendo entrare in una meticolosa discussione e soprattutto dover usare toni altrettanto duri, come quelli caratteristici dell'autrice, mi soffermerò su alcuni argomenti dell'articolo nello spirito di un dialogo costruttivo.

Mentre la statistica testimonia che su 1221 giornali e riviste bielorusse ce ne sono 858 non statali si presentano poco affidabili i dubbi dell'autrice in merito alla libertà di parola in Bielorussia. La Pende, ad esempio, dice che "i giornalisti della Radio Free Europe sono costretti per terrore a trasmettere su onde corte dalla Lituania e dalla Polonia", mentre in realtà 26 giornalisti di quell'emittente lavorano liberamente a Minsk in un ufficio accreditato.

L'affermazione sulla presenza di un divieto per le ragazze bielorusse di lasciare il paese non è altro che una disinformazione.

Ne potrà accertarsi anche Lei il 1 - 2 dicembre prossimo quando a Roma arriveranno le modelle bielorusse per partecipare alle sfilate della moda bielorusse. Nello stesso tempo le autorità statali bielorusse insieme ai partner internazionali stanno svolgendo un mirato lavoro di prevenzione della tratta internazionale delle persone, sfruttamento sessuale e schiavitù. I progressi della Bielorussia in questa direzione sono riconosciuti all'estero anche se forse non tutte le agenzie di modelling lo comprendono inequivocabilmente.

Non reggono alcuna critica nemmeno le dichiarazioni che in Bielorussia la gran parte degli anziani si trova al di là della soglia di povertà. Secondo i rapporti dell'ONU e di altre organizzazioni internazionali, il nostro paese si differenzia in modo vantaggioso da altri paesi post-sovietici per un alto livello degli standard sociali, mentre gli stipendi e le pensioni vengono pagati regolarmente. Per molti indicatori sociali (ad esempio, l'ammontare di spesa pubblica per la sanità e l'istruzione, numero dei medici pro capite, livello di disoccupazione, mortalità infantile) la Bielorussia è in avanguardia rispetto a certi paesi vicini, inclusi anche alcuni paesi comunitari ad alto livello di sviluppo.

Non corrispondono al vero neanche altre asserzioni della giornalista. Oggi non esiste e non è mai esistita alcuna prova delle forniture di armamenti bielorusse in Iraq e in altre aree in crisi. Le forze dell'ordine pubblico bielorusse sono impegnate in uno sforzo mirato di investigazione dei rari casi delle scomparse delle persone che sono caratteristici non soltanto per la Bielorussia. Sono convinto che il compito di pronunciare sentenze appartiene piuttosto ai tribunali, anziché ai giornalisti.

I 689 osservatori internazionali inviati e accreditati durante le elezioni politiche e il referendum nazionale del 2004 hanno potuto osservare senza alcun ostacolo lo svolgimento del voto, il che testimonia la trasparenza del processo elettorale.

Grazie a Dio, gli italiani formano il loro concetto del nostro paese non in base agli articoli del genere, ma in seguito ai contatti diretti con la Bielorussia. Più di 3 milioni di italiani lavorano con il nostro paese nell'ambito di 300 associazioni di volontariato. I cittadini italiani hanno adottato attorno a 1100 bambini bielorusse. Decine di migliaia di bambini che hanno sofferto dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl visitano ogni anno le famiglie italiane. Siamo molto grati al popolo italiano per questa grande impresa umanitaria nei confronti di bambini bielorusse.

Senza dubbio, in un paese che ha un'esperienza ancora breve dell'indipendenza si possono verificare anche le carenze di

libertà e democrazia. Non intendiamo occultarli. Sarebbe però consigliabile visitare il nostro paese di persona, invece di accontentarsi di un'informazione travisata, per accertarsi che la Bielorussia è un paese civilizzato, europeo, il quale si affida alle proprie forze nella risoluzione dei problemi interni, svolge la propria politica indipendentemente da Bruxelles, Washington o Mosca anche se ciò non fosse gradito da tutti.

Le sarò molto riconoscente, Signor Direttore, se vorrà pubblicare la presente lettera in uno dei prossimi numeri della Sua rivista.

Con stima,

Aleksei Skripko

#### 5 – NON DIMENTICARE. PROGETTO PER LE SCUOLE

Sempre in tema di ventesimo, abbiamo voluto lanciare un' iniziativa che fosse di vasto respiro sia per il tema trattato , sia per la vastità degli attori interessati e che tendesse a fornire informazioni verso coloro che più di tutti rischiano di non avere coscienza del "problema Chernobyl", e cioè le nuove generazioni.

Esse non possono averne memoria storica per un puro fatto anagrafico e difficilmente collegano il nome Chernobyl al nucleare, all' Ucraina o alla Bielorussia, ma piuttosto più facilmente ad un qualche virus informatico.

Per questo abbiamo lanciato un concorso rivolto a tutte le scuole medie e inferiori (solo 4 e 5 classi) sia della città di Parma sia di quelle località provinciali che sono state "defibrillate" dal contatto con i bimbi ospitati dai nostri comitati provinciali.

A tutti gli istituti che accetteranno la nostra proposta sarà garantito un premio in materiali didattici che andrà al miglior lavoro prescelto. Tutti gli elaborati verranno esposti durante una manifestazione finale che organizzeremo per la fine di Aprile 2006, in coincidenza con il ventesimo anniversario dello scoppio della centrale.

#### 6 – CENA SOCIALE

Si è svolta la sera di sabato 3 dicembre la consueta cena sociale. Ancora una volta siamo stati travolti da una marea di amici e simpatizzanti che davvero costituiscono il popolo di Help. Essi hanno stipato il ristorante CAMST di Via Mercalli in ogni anfratto e alla fine ci siamo trovati in poco meno di 300. Ma a parte la partecipazione imponente è il clima magico delle serate di Help a farla da padrone, i nostri camerieri improvvisati che attraversano le sale ostacolati dai bimbi che corrono, i favolosi premi delle nostre riffe, l' ambiente caldo e familiare di chi partecipa ad una mega occasione di solidarietà.

Una menzione particolare ed un caldo ringraziamento va soprattutto alla CAMST che senza clamori contribuisce a queste serate in modo decisivo, dal momento che solo il costo vivo degli alimenti e del personale ci viene addebitato per consentirci di raccogliere fondi.

Help ringrazia tutti i partecipanti, li ringrazia in modo speciale.

A tutti loro, a tutti coloro che seguono con assiduità le nostre manifestazioni, a tutti coloro che ci ascoltano anche attraverso queste righe, a tutti coloro che, in un modo o nell' altro, contribuiscono a rendere meno pesante il fardello che i bimbi bisognosi di tutto il mondo sono costretti a portare senza colpe, a tutti questi vanno i nostri migliori auguri per le prossime festività.

BUON ANNO RAGAZZI !!